



movimento dei
focolari

CENTRO PER IL DIALOGO
CON PERSONE DI CONVINZIONI
NON RELIGIOSE

Cadine 3-2-2018

Dialogo con persone senza riferimenti religiosi

Sono Armando, di Treviso. Anche se non sarei molto portato a parlare, dico qualcosa circa la mia vicenda nel Dialogo con persone senza riferimenti religiosi, cui partecipo da tanti anni: naturalmente è solo la mia esperienza, perché anche il mondo delle persone di convinzioni non religiose come me ha tante strade.

Da giovane sono stato molto fortunato: ho avuto esempi educativi buoni, di impegno, di coerenza, serietà. Lo ricordo come un periodo in cui erano forti gli ideali di libertà, giustizia, impegno sociale. Avevo 22 anni quando don Milani ci lasciò.

Con l'inizio delle guerre nella Jugoslavia, cominciai a collaborare alle azioni solidali del Movimento dei Focolari, che avevo conosciuto anni prima.

Prima il conflitto nella Jugoslavia, poi i Territori Palestinesi Occupati, il Burundi, azioni che continuano.

Le azioni nascevano dai rapporti con le persone del Movimento nei diversi paesi ed erano portate avanti da Volontari/e, insieme ad una galassia di persone di varie estrazioni, culture, sensibilità religiose e politiche, ma unite da reciproca fiducia, convergenti nel comune impegno di dare una mano a situazioni di bisogno.

Così è iniziata la mia prima scuola, di dialogo: un apprendistato permanente.

Infatti, collaborando, ho visto da vicino, e vedo, l'impegno onesto delle persone nel cercare di vivere con radicalità quella che chiamo l'"etica evangelica":

accogliere le persone, ascoltarle bene, mettersi nei loro panni, fare il primo passo, prima la persona e poi il fare, valorizzare il positivo che c'è in ciascuno, avere la pazienza di vedere le cose insieme, ricominciare dopo gli sbagli.

Sarebbero tante le persone, ma cito solo due Volontari che non sono qui, Severina Guarise e Gelindo Bulegato: il loro esempio mi resta dentro (come quella vecchia canzone "Mamma" che dice: "una luce in fondo al cuor").

Del Movimento ho sempre apprezzato anche la libertà e l'assenza di proselitismo.

Con l'avvio degli incontri del Dialogo con persone senza riferimenti religiosi (composti in genere da metà focolarini e metà di convinzioni non religiose), per me è stato ritrovarmi a casa ... e anche l'inizio di un'ulteriore scuola: vivace, senza sconti, paziente, costruttiva. Lo abbiamo fatto prima conoscendoci, comprendendoci, costruendo rapporti e fiducia, poi insieme approfondendo valori ed esperienze: tutto arricchente per ciascuno, di convinzioni religiose o non.

Certamente queste contaminazioni positive di tanti mi hanno aiutato (ognuno parte da una sua storia ed è diverso) e la gratitudine va a tutti: ricordo solo Maria Scagnelato e Germano Tomesani, Claretta Dal Rì e Carlos Clarià.

Queste scuole permanenti di Dialogo mi hanno fatto sentire di più - nonostante i miei limiti - la voglia e l'importanza di costruire rapporti.

Alla luce dei nostri progetti di cooperazione, che sono tutti orientati a lenire gli effetti, non di inondazioni o terremoti, ma di conflitti, direi sempre: "facciamo il dialogo - non facciamo la guerra", fatichiamo insieme per cercare verità e giustizia.

Anche in questi progetti, il dialogo con quelle persone di culture diverse è essenziale. ci ha aiutato

- a definire insieme le priorità: minimo assistenzialismo, interventi per igiene e salute, ma soprattutto istruzione, formazione ad una cultura del bene comune e di riconciliazione.

- a rimettere a fuoco le nostre priorità.

Tutto questo mi resta, per quanto riesco, di riferimento anche nelle occasioni di collaborazione con altre associazioni, donatori, famiglia, società e con Musulmani, Ortodossi, Testimoni di Geova.

Grazie al dialogo, ho sperimentato che dando priorità ai rapporti con le persone, le cose spesso hanno soluzioni che arrivano da strade inaspettate, frutto dei rapporti, e che la vita diventa meno conflittuale.

Questa scuola - un'esperienza personale e collettiva - mi ha un po' migliorato la vita.

Lungo questo percorso ho visto crescere nelle varie espressioni del Movimento - Umanità Nuova, Famiglie Nuove, Mariapoli, in collaborazione con il Dialogo con persone senza riferimenti religiosi, l'attenzione per un linguaggio accessibile a tutti, accogliente e universale, confacente anche per le persone di convinzioni non religiose.

In realtà l'esperienza dice che il Dialogo con persone senza riferimenti religiosi, come ogni aspetto della vita, scaturisce dall'impegno di cercar di vivere i valori umani, animati da quella che anche a noi Chiara Lubich ha presentato come l'Arte di amare.

Questo mi porta a sentire la necessità di guardare insieme ai problemi della vita, per portarli insieme e trovare insieme la strada ...meno sbagliata.

In questo modo, 1+1 fa più di due, cioè da due apporti positivi vien fuori una realtà nuova, più bella.

Questa convergenza unisce e costruisce .

Quindi mi pare che il problema non sia tanto nelle "convinzioni religiose" o "non religiose", ma piuttosto nell' aiutarci reciprocamente a cercare di vivere con un po' di coerenza il quotidiano.

Questo mi pare impegnativo per tutti, di convinzioni religiose e non: ma è un percorso che unisce e dà speranza.